

PRESENZA

PERIODICO INDIPENDENTE
DEL MEZZOGIORNO

Anno XXII - N. 4 - Giugno 1993

Sped. in abb. post.
Gruppo III/-70%

XXIII Edizione della
"PRIMAVERA
STRIANESE" 1993



Dei allo specchio

La serie di ricerche precedenti hanno messo in luce numerosi e sicuri contatti tra gli Etruschi e il mondo Mediorientale; il Fegato di Piacenza è uno di questi, per le divinità che lo distinguono, dando il nome a determinate caselle; si è constatato che nella parte opposta il dio USil e il dio TIVR (dio UTU, proveniente dai Sumeri, come gli ideogrammi e nozioni diffuse fino a noi) corrispondono ognuno ad un lobo di propria influenza; se ci accostiamo ad altre testimonianze dove compaiono divinità raffigurate sugli specchi, vicino a nomi noti, si leggono certe deità non comprese nell'Olimpo ellenico; come Tin, Tins, Tina/ Tinia, Tin, Set, Munthuch, o Malavisch, Chelphun, Thesan, Turan, Letham/ Lethamsul... Anche per essi va messo in atto il metodo, che individua radice e desinenza monosillabiche, attraverso i possibili cambiamenti fonetici, compatibili con i suoni da esaminare; in questo modo possiamo ipotizzare t/s per Tin/Sin (In), ma Sin vuol dire "luna", Tin/ Set, doppio dio « luna/ sole », Set radice del dio etrusco SETH-lans « (dio) del fuoco/ Vulcano »; Tins, caso obliquo, ma anche accostabile a Tina/ Tinia per il dio SAMAS/Sinas, con t/s e m/n, indicante ancora il "sole"; UNi va confrontata col sumerico AN, ANu EN/IN Uni propone una pronuncia etrusca più oscura con UN, stretto parente di IUNo/ Giunone; il dio AN "cielo" originò AN-sar, quello della terra KI, partorì KI-sar; MUN-thuch quasi racchiude il dio MAR-duk/ Manduk (forse in etrusco leggiamo l'aspetto intermedio tra ANsar « di AN (figlio) », gr. AS-sa-ròs/ANSaròs e (m) ANsar (s) ANsar, da cui MUNthuch/ MARduk, per ANsuk); analizzato monosillabicamente ne traiamo (m) UN-suk, che è proprio il dio ANsas/ ANsar; in MALavisch, a prima vi-

sta, sembrerebbe non incontrare indicazioni evidenti, ma suddivisa negli elementi che la compongono, si presenta traducibile: MAL-a-Fi-s-ch/ MAL-awis-sa (notare ch/s, le desinenze -sas, -s-sa,) ossia la moglie del dio BEL, BELIT (i femminili uscivano in -t), quindi rappresentava la dea BEL-i-t-ta/ BEL-i-s-sa, di cui parla Erodoto, chiamandola MULitta; MALavisch, variante etrusca di BELissa/ BALawissa; CHEL-phun mostra una maggiore complessità, ma ricordando la corrispondenza dei suoni si riesce a seguire il cammino a ritroso: radice CHE-, desinenze -s-sos (con S/ph, come in At-i-Sas/ AT-i-las/ AD-e-lFos, o AD-e-l-Sos/ AT-i-s-sos "fratello"; L aspirata IF, o -s-Sos), per il dio KE-s-sos/ KE-s-sor, tramandato dal greco KI-s-sa-rèc/KI-s-sa-se « del (dio) KI-sar/ KIssarese »; ecco presentarsi di nuovo il dio (m) AN-sar « (dio) dell'alto », opposto a KI-sar « (dio) della terra, del basso » KI/ KE "terra", etr. THE-sar/ THE-sar, c. v.), si evidenzia la radice MUN/ UN, MUR/ MAR di MUN-thuch/ MUN-tus e MAR-duk/ MAN-tus (AN-sar) e di CHE-l-phun/ KE-s-sus di Kissar.

Ora bisogna soffermarsi meglio sul dio UN-i, AN-u (o EN/ IN?), che in etrusco sembrano articolarsi in UN-ia-l/ UN-ia-t; l'analisi ci indica che si tratta del femminile UN-it « moglie di AN/ ANitu », o rappresenta l'aspetto notturno del dio AN/UN; il motivo sta nell'esempio che offre della civiltà indeuropea delle S, con UNialastres (TLE 874): si analizza partendo dalla radice UNi, UNial/ UNiat, UNia-tas-teres/ UN-ia-ta-s-te-res/ UN-ia-nas-teres, plurale, col senso di « quelle delle dee della notte/ stelle », AN-iata-steres/ AN-na-steres/ IN-stariti, di I(n)star. Il dio LE-than/ Lete, va anch'esso cercato nel Pantheon del-

la mitologia assiro-babilonese (D. Basso, Reprint della Hoepli), e la identificazione con LACHmu e LACHamu, che rappresentano l'elemento maschile e femminile della creazione, non presenta alcuna difficoltà. Persino TU-ran/ TU-sas, la Venere etrusca, potrebbe provenire da quelle regioni; anziché accostarsi all'elemento "acqua", porre attenzione all'ideogramma TU "genera-ra", quindi « dea madre ». Dea dell'amore generante. Per qualunque divinità non bisogna dimenticare che impersonavano i fenomeni della vita, in special modo quelli celesti, coi tanti dei della luce, quali THE/ DEus/ ZEus/ GIOve/ GI-or-no = THE-o-s-sus; e poi il vento, la tempesta... perciò ogni evento lo guidava, era una divinità; anzi lo stesso evento riceveva più attributi, con vari dei per gli stessi incarichi, dai molti nomi, dovuti anche alle diverse comunità, che s'incontravano, scontravano, tramite la civiltà o con la forza; così ci vien conservato lo stesso dio con KIsar, KIsar/ KIsar/ KIsar/ KIsar, gr. KIssarèe, mentre POL-lu-ce non cela che PON-nu-se/ F-AN-nu-se/ AN-su-se « di AN-sar ».

Le variazioni possibili vanno prese sempre in considerazione, come esercizio dinamico e per escludere, puntando sempre meglio su quelle sostenute da minori dubbi, maggiori indizi, o testimonianze; le omofonie stanno lì sempre in agguato per confondere le cose; e non sempre si può riuscire a determinare tutto con totale profitto, proprio a causa loro.

Qui di seguito elenco alcuni nomi incisi su specchi, dai quali è istruttivo notare a quali cambiamenti andarono incontro sia quelli riferibili al greco, sia gli altri: (CIE 10702) ANi/ AN; (CIE 10703) VANth/ F-AN-i-t « (moglie) di An » (tale, co-

me visto, l'etrusca UN-ia-l/ AN-a-t/ AN-a-tu « (moglie) di AN », da cui AN-a-tu-se « (figlia) di ANatu », con il plurale AN-a-tu-se-te-ses/ Stelle, etr. UNialastres/ UN-ia-ta-s(e)-te-res (TLE 874); (CIE 10702) Artumes/ Artemi(de) (forma lidia); (CIE 10723) Achmemrum (AG-me(m)sus, o AG-me-s-sus) Agamennome », Ziumithe/ Diomede; (CIE 10724) Menrva/ Minerva, Hercle/ Ercole, Turms/ Mercurio; CIE 10842 Utuze/ UTUUse/ Ulisse (UTU-se, allude al mito del sole, al suo viaggio verso la casa occidentale), Achele/ Achille; (CIE 10862) a) Vanth/ ANit, Achle/ Achille, Evas/ EA (o lo è mEAm) « la casa dell'acqua », E = casa, A = acqua, Achtur/, Ettore, b) Truile/ Troilo, c) suthina « dono matrimoniale/ di fidanzamento »; (CIE 10413) Achle/ Achille, Thethis/ Teti, Teuthée, Uthste/ UTUssse/ Ulisse, ELinei/ Elena, Menle/ Menelao; (CIE 10423) Munthuch/ (m)UNsus/ AN-

sar, Malavisch/ BELaviss(a) (BeLit), Menrva/ Minerva.

A pagina 15 della Mitologia Babilonese-assira di D. Bassi possiamo copiare, da Damascio, neoplatonico del 530 d.c., alcuni nomi pieni di risonanze arcaiche: Tauthè/ Teti, LAchè e LAchòs (Lachamu e Inchmu), kissarèe (Kisar/ Kissar/ Castore), e ASsooròs/ ANsosos, ANòs/ etr. ANu/ UNi/ IUNo, AOs/ AFos etr. Evas = EA, BEELos/ VEL etrusco e (F)EEL-ios greco. I paragoni con l'etrusco sono pertinenti, tenendo conto dei fenomeni fonetici loro propri: LE-tha-m-sul/ LACHa-m()-sus « lecheo/ leteo... ».

Nell'affrontare la lingua etrusca vanno tenuti presenti, in primo luogo le deformazioni, le contrazioni, i mutamenti, i suoni che mancano, ma che si trasferirono tra altri simili (b, g, k, o si celano tra m/p/v/f...), poi l'arcaicità, nonché i prestiti dal mondo assiro-caldai-

co. Il Devoto (Scritti Minori) analizza molto accuratamente questi fenomeni fonetici, si capisce il regresso, o con perdita di vocali, probabilmente a causa di un forte accento iniziale, come suppongono vari studiosi.

E comunque sicura la loro appartenenza a quei popoli dell'Asia Minore, altrimenti non possono spiegarsi i numeri, gli dei, le desinenze, tutti gli elementi descritti, già considerati, appartenenti a quell'ambito culturale; ma ne sono stati individuati ancora altri, sicure fonti che riportano ad un mondo così antico, da essere quasi del tutto scomparso.

In un prossimo lavoro saranno condensate altre importanti scoperte, che chiariscono meglio quanto qui già si vede analizzato con rigore logico, mediante il metodo monosillabico.

Angelo Di Mario



GAETANO GIGANTE: *Ritorno dalla festa della Madonna dell'Arco* (cm. 52,5x65), Napoli, Museo di San Martino